

LA CITTÀ



Nel convento del poverello di Assisi. Sala gremita ieri pomeriggio per l'incontro dedicato al rapporto tra Chiara Lubich e la famiglia Folonari

Chiara Lubich e i Folonari: un legame di fede e di impegno

Al convento di S. Francesco l'incontro organizzato per celebrare il centenario della fondatrice dei Focolari

Il ricordo

Chiara Daffini

«Brescia dovrà un giorno essere tutta infiammata di amore di Dio». Così scriveva Chiara Lubich nel 1953 ai fratelli Folonari. In occasione del centenario della sua nascita, si è svolto ieri nel convento di San Francesco d'Assisi un incontro che ha ripercorso la nascita e lo sviluppo del movimento dei Focolari a Brescia, a partire, appunto, dall'espe-

rienza di Giulia, Vincenzo, Camilla e Bruna Folonari. Una sala gremita ha potuto ascoltare le testimonianze video di quei «giovani ricchi che hanno lasciato il tutto del mondo per il tutto di Dio».

Testimonianze. Così è stato innanzitutto per Giulia Folonari, che dopo l'incontro con una delle prime compagne di Chiara e la folgorazione per l'ideale da lei trasmesso, il 12 settembre 1951 si trasferisce da Brescia a Roma, dove si unisce alle focolarine. «Non mi sono mai posta il problema di cosa lascio - racconta Giulia in un video -, ho se-

IN BREVE

Trento, 1943.

Chiara Lubich fonda il movimento dei Focolari, un movimento laico nato nella Chiesa cattolica, che ha come fine «contribuire all'unità della famiglia umana». Come spesso raccontato dalla fondatrice, in un momento in cui a causa della guerra tutto veniva meno, intuisce che «ogni cosa materiale può crollare ma non Dio, inteso come Amore».

In città.

A Brescia il movimento dei Focolari nasce all'inizio degli anni '50 grazie al parlamentare Enrico Roselli, a padre Angelo Beghetto e ai fratelli Folonari. Nel 1964 apre in città il primo Focolare femminile, nel 1984 quello maschile. Dal 2010 a Brescia c'è un secondo Focolare femminile. A Frontignano Chiara Lubich ha inaugurato nel 1995 il centro Mariapoli «Luce».

guito il bello che ho incontrato». Due anni dopo la segue anche il fratello Vincenzo, che successivamente donerà al movimento alcuni terreni ricevuti in eredità sulle colline del Valdarno, a Loppiano, e proprio lì nascerà la prima cittadella del movimento dei Focolari.

Camilla Folonari, allora diciassettenne, resta a Brescia con i fratelli più piccoli, ma in casa si respira già l'ideale di Chiara Lubich. «Io e Camilla - dice Bruna Folonari - facemmo un patto: vedere sempre Gesù l'una nell'altra. E da lì cambiarono le nostre vite».

Vivere il Vangelo, nel nome dell'unità e della fraternità: è questo uno dei punti cardine del carisma di Chiara Lubich e del movimento da lei fondato. Valore trasmesso a migliaia di persone in tutto il mondo e arrivato anche a Brescia, nella voce e nelle azioni di persone che stanno portando avanti la sua opera. Come padre Amedeo Ferrari, francescano conventuale di Chiari, che di Chiara Lubich nel corso del pomeriggio ha detto: «Quello di Chiara non è un ricordo, ma è un'esperienza di relazione d'amore, come tra madre e figlio. Chiara mi ha generato alla vita soprannaturale. Poi c'è il suo essere semplice, ma sempre in Dio. Infine, il suo rapporto con Gesù, fatto di una misericordia che si nutre anche della fragilità. Lei mi ha insegnato ad accettare il dolore, come l'altra faccia dell'amore». Insieme a padre Ferrari, hanno portato la loro testimonianza anche Livio Brianza e Marco ed Emi Lorini. «Quello che ho imparato da Chiara - ha detto Brianza - è che se uno fa un piccolo atto d'amore, qualcosa succede sempre». //

Europa Verde: «Via il parcheggio Vittoria e più BiciMia in città»

Le proposte

■ Primo: chiudere il parcheggio di piazza Vittoria ai non residenti. Secondo: investire di più e, quindi, ampliare la «rete» sostenibile di BiciMia soprattutto nelle zone non servite dal Metrobus e vicine a grandi luoghi di lavoro. Queste - in parte in linea con quelle presentate da Legambiente e da Basta Veleni - le prime due proposte che Europa Verde mette sul tavolo della Loggia sulla scia dell'appello lanciato dal sindaco al popolo ambientalista per la sfida che punta a una mobilità futura sempre più green, sfida che va a braccetto con l'abbattimento delle Pm10.

«Il sindaco auspica collaborazione e proposte: bene, eccole - rilancia il portavoce provinciale, Salvatore Fierro -. In città tale collaborazione è proprio necessaria visto che è solo del 12% la quota (modal share) degli utilizzatori dei trasporti pubblici, mentre la maggioranza degli spostamenti, ben il 69%, avvengono in auto, solo il 2% in moto, il 4% in bici e il 13% a piedi». Di qui, le proposte: «I vantaggi sull'inquinamento atmosferico sarebbero immediati chiudendo ai non residenti il parcheggio Vittoria. Per farlo - sottolinea Fierro - basta un po' di coraggio: prendere la decisione nella cda di Brescia Mobilità, control-



Portavoce. Salvatore Fierro, portavoce di Europa Verde

lata dal Comune. Un simile polo attrattore di veicoli e di veleni da 520 posti e con centinaia di transiti giornalieri sarebbe neutralizzato incentivando i parcheggi scambiatori alle periferie della città. Meno traffico, più sicurezza per i pedoni e maggior utilizzo del trasporto pubblico. Con questa scelta ne beneficerebbe il Metrobus e gli incassi persi con i posteggi sarebbero recuperati in salute e biglietti». Quindi, il fronte BiciMia: «L'assessore alla Mobilità ha detto che non ci sono soldi - incalza Fierro -. Ma A2A versa al Comune 49 milioni, almeno la sede di Aprica dove i cittadini si recano per ritirare il materiale per la differenziata potrebbe essere ben collegata». E, ancora: «Per noi queste sono proposte di buon senso: per essere sostenibili non basta riempirsi la bocca di "parole verdi", ma bisogna fare una vera politica verde». //

Alla Cattolica Comunicazione politica e rivoluzione

Sarà incentrato su «Comunicazione politica e rivoluzione alla fine del XVIII secolo: il caso di Brescia» il seminario in programma per oggi dalle 14,30 alle 17,30 alla Cattolica in via Trieste 17. Introdurrà Emanuele Colombo. Intervengono Enrico Valseriati (l'aristocrazia dall'età veneta alla Repubblica bresciana); Alessandro Bertoli (dalle segrete in castello ai saloni imperiali); Carlo Bazzani (i giornali bresciani tra pedagogia e propaganda); Luca Addante (la Repubblica bresciana e il giacobinismo). Concludono Vittorio Criscuolo e Daniele Montanari.

In vicolo delle Stelle Le figure femminili nei Vangeli

Si intitola «Gesù, amico delle donne» l'incontro in programma domani, martedì 18 febbraio, alle 17,30 nella sede dell'Associazione Artisti Bresciani di vicolo delle Stelle 4, in città. A guidare alla «riscoperta delle figure femminili nei Vangeli» saranno padre Fiorenzo Emilio Reati, e la prof. Elisabetta Selmi. L'incontro, aperto a tutto il pubblico e promosso in collaborazione con Comune, Provincia e Ufficio della consigliera di Parità della Provincia di Brescia, è promosso da Ande, Associazione Nazionale delle Donne Elettrici.

Foibe, Gobetti a Fdl: «I negazionisti siete voi»

La polemica

■ Li definisce «negazionisti della storia», ovvero «coloro che si oppongono ad una ricostruzione storica della vicenda delle foibe e dell'esodo, con il chiaro intento di una strumentalizzazione politica». Lo storico Eric Gobetti - nel mirino di una conferenza stampa di Fratelli d'Italia dopo la lezione del 10 febbraio - ribatte così agli esponenti che hanno descritto il suo intervento «di parte».

Lo fa ricordando in primis al



Lo storico. Il professor Eric Gobetti

sindaco di Maclodio, Simone Zanetti, lo spirito della legge: commemorare «le vittime delle foibe, dell'esodo e della più complessa vicenda del confine orientale». Il che - secondo Gobetti - «significa che avrebbe voluto una ricostruzione parzialissima», ovvero incentrata solo sulle foibe, «mentre io - precisa - ho voluto fare una commemorazione a tutto tondo». E, ancora: «Il signor Zanetti mi accusa di aver definito gli eccidi "dettagli insignificanti". Si tratta di un'accusa volgare e falsa. Dietro una insistente richiesta di mostrare in sala i corpi martoriati delle povere vittime delle foibe, ho risposto che, in una prospettiva storica, le modalità di uccisione sono un "dettaglio", di fronte alle motivazioni, ai numeri, alle conseguenze

di un crimine: l'uccisione con le camere a gas non è, a mio avviso - scrive Gobetti - più o meno condannabile di un'uccisione mediante fucilazione o impiccagione. Senza contare il fatto che, ovviamente, avevo ampiamente raccontato le modalità delle uccisioni, sottolineando come la maggior parte delle vittime sia morta in prigione e non nelle foibe, cosa che gli studiosi sanno molto bene». Infine, il rammarico: «Come al solito a queste persone che intendono sfruttare politicamente la tragedia di migliaia di persone dà fastidio scoprire che la storia non può essere usata, ma deve essere prima conosciuta. Non credo che questo uso strumentale e spregiudicato possa essere il modo per portare il dovuto rispetto alle vittime». //